Consiglierei di trattare con una ampiezza maggiore anche il fenomeno (doloroso) dei consensi popolari al fascismo almeno nel periodo dal 1929 al 1935/36 e l'atteggiamento che la gerarchia ecclesiastica ha assunto favorendo parzialmente il fascismo soprattutto in occasione sia dei Patti Lateranensi, sia di fronte al corporativismo fascista che sembrò essere una riedizione del corporativismo di Toniolo (si veda a guisa di es. una conferenza di Mons. Adriano Bernareggi tenuta a Torino in occasione del decennio della morte di Toniolo e pubblicata in « *La Scuola Cattolica* », 56 (1928) vol. II,241-267 ed ancora del medesimo Mons. Bernareggi l'editoriale « *Iustitia et pax osculatae sunt se* », pubblicato *ibid.*, 57 (1929) vol. I,82-94 per celebrare i Patti Lateranensi).

Pure meriterebbe di essere preso in considerazione il discorso che il card. Schuster tenne il 13 novembre 1938 contro il razzismo fascista (*Una eresia antiromana*: *Rivista diocesana milanese*, 28 (1938) 612-618) ed anche il discorso, rimasto inedito per una dozzina d'anni, che il card. Schuster tenne al Sinodo minore il 17 gennaio 1939 (esso pure pubblicato nella *Rivista diocesana milanese*, 40 (1951) 67-74), che illustra i motivi di un atteggiamento, che in alcuni casi fu di consenso, e perciò reclamizzato dai fascisti, alla politica del Regime, da parte di un arcivescovo posto a capo della piú importante diocesi d'Italia.

Raccomandiamo vivamente la lettura di questa antologia del prof. Perna agli studenti, cui è destinata ed ai loro insegnanti, nonché ai preti in cura d'anime ed ai professori di religione nelle scuole medie che hanno il bisogno urgente di essere serenamente informati sul tema del fascismo di cui, troppo spesso, si parla con una informazione non sufficiente (1).

ANTONIO RIMOLDI

(1) Prendiamo l'occasione per segnalare anche alcuni contributi significativi su questo importante argomento: G F. BIANCHI, *Una « intervista sul Fascismo »* (di R. De Felice). *Fra storiografia e politica: Humanitas*, 30 (1975) 858-885; P. SCOPPOLA, *I cattolici e la rinascita democratica: Rassegna di teologia*, 17 (1976) 37-49; G. MARTINA, *I cattolici di fronte al fascismo, ibid.*, 17 (1976) 170-194; F. MALGERI, *La figura e l'opera di Luigi Sturzo, ibid.*, 17 (1976) 254-272.

A. RHODES, *Il Vaticano e le dittature 1922-1945*. Milano, Mursia, 1975 (Biblioteca di storia contemporanea, 15), pp. 392.

È la traduzione di una significativa opera del prof. Anthony Rhodes, che non appartiene alla fede cattolica, arricchita di una valida e interessante presentazione del prof. Gian Franco Bianchi, il quale ne illustra le caratteristiche.

Le ampie ricerche del Rhodes fanno luce su molti particolari dell'attività diplomatica, oltre che religiosa, della Santa Sede nel groviglio di passioni e di interessi degli anni piú tormentosi della politica interna italiana e germanica e delle relazioni internazionali, nel periodo considerato dall'Autore. Erano, quei contesti, gli inesorabili condizionamenti che ponevano limiti spesso invalicabili, all'attività dei romani pontefici ancor prima degli anni della seconda guerra mondiale, come ha mostrato anche di recente ROBERT A. GRAHAM (*Il Vaticano e il Nazismo*, Roma 1975)...

In realtà il problema è assai... complesso e investe la storia del Cristianesimo e delle Chiese in cui esso si è venuto storicamente istituzionalizzando: nel caso della Chiesa Cattolica, per esempio, sono da discernere i rapporti fra il Papato, come continuatore della missione affidata da Cristo agli Apostoli e ai loro successori... e l'attività politica immanente della Santa Sede, in quanto Stato avente una soggettività internazionale e operante secondo scelte e decisioni umane. Un'istituzione religiosa calata nelle contingenze di tempo e luogo, costretta a fare i conti con le forze che compongono — di situazione in situazione — il parallelogramma delle concrete e mutevoli circostanze internazionali.

Considerazioni che trovano riscontro nelle « biografie » che A. Rhodes delinea nel contesto della sua evocazione di Pio XI (Achille Ratti) e Pio XII (Eugenio Pacelli) i cui atteggiamenti e comportamenti al momento di determinazioni talvolta supreme furono — pur ammettendosi « ispirazioni » in uno « stato di grazia » sovrannaturale assistito — anche da uomini. L'Autore, senza scambiare la storia con una somma, magari organica, di biografie, non trascura i fattori psicologici delle personalità dei papi fino ai lati, direbbesi « caratteriale », del loro temperamento, indisgiunto da taluni fatti specifici dell'attività pon-

tificia *in humanis* » (pp. 5-6).

Il Rhodes, che si distingue chiaramente da quegli storici che per la loro formazione ideologica immanentistica tendono ad identificare gli atteggiamenti e le valutazioni del Papato e della Santa Sede con interessi puramente politici ed economici, ha sfruttato le fonti diplomatiche allora accessibili, in modo particolare i carteggi personali dell'ambasciatore Diego von Bergen, capo della missione tedesca presso il Vaticano dal 1931 al 1943.

Sono particolarmente pregevoli in questa traduzione, oltre alla ricordata presentazione del prof. Bianchi (pp. 5-15), che fa il punto sulla natura dei rapporti tra la Santa Sede e le varie dittature (fasciste, nazista, spagnola ed anche sovietica), la bibliografia (pp. 371-378) e l'indice dei nomi (pp. 381-390).

ANTONIO RIMOLDI

M. GUASCO, *Fascisti e Cattolici in una città rossa, I cattolici alessandrini di fronte al fascismo 1919-1939*, Milano, ed. Angeli, 1978, pp. 132.

Maurilio Guasco, apprezzato per saggi notevoli sul modernismo, ci fornisce ora un profilo puntuale e documentato sui rapporti Chiesa-fascismo nella provincia di Alessandria, che comprendeva oltre al capoluogo le diocesi di Casale Monferrato, Acqui, Tortona.

Le fonti sono i giornali (specie i settimanali cattolici delle varie diocesi), le copie delle visite *ad limina* ed alcune visite pastorali, i rapporti dei carabinieri, questori e prefetti (le due appendici contengono una felice ed equilibrata antologia di documenti, che confermano l'esposizione delle pagine precedenti).

Ottime le direttive metodologiche da cui parte: non emanare sentenze di assoluzione e condanna, ma capire il perché degli incontri e degli scontri tra « olio santo e olio di ricino »; non applicare al ventennio una ecclesiologia posteriore (forse un po' troppo generoso il giudizio su Miccoli, che l'autore qualifica acuto interprete del problema, ma che in realtà è alquanto unilaterale e tendenzioso).

Il primo capitolo « Cattolici e socialisti in Alessandria » fa capire come mai Alessandria sia definita « città rossa » (già nel 1899 un orologiaio socialista diventò sindaco) e presenta il consueto quadro dei socialisti, che estromettono i Crocifissi dalle scuole e danno il benservito alle suore delle opere pie (e ciò contribuí a far naufragare l'incontro tra socialisti e cattolici in chiave antifascista, di cui si parla a pag. 39).

Il secondo capitolo « Nascita e sviluppo del partito popolare e del fascismo » mette in luce l'intransigenza antifascista del partito popolare e dei suoi esponenti locali (specie di Carlo Torriani, piú volte aggredito a sangue dagli squadristi), oltre a chiarire i motivi del dissidio. Fra i giornali cattolici, « La Libertà » di Alessandria resiste piú a lungo nella militanza antifascista, persino dopo l'esonero del Torriani da direttore. Ma poi l'abilità di Mussolini e la politica della carta trasforma il totale dissenso in parziale consenso. Sarebbe stato interessante che l'autore avesse approfondito il quadro socio-economico della zona e ricercato i motivi per cui molti socialisti alessandrini confluirono nelle formazioni fasciste.

Il terzo capitolo studia « Il pensiero dell'autorità ecclesiastica », a cominciare dal '26, lasciando nel lettore il desiderio di conoscere anche la fase precedente. In genere l'episcopato è soddisfatto per il risveglio esteriore di frequenza sacramentale e pronuncia frasi idilliche ed entusiaste per i patti lateranensi. Mantiene la sua azione nell'ambito puramente religioso, incorrendo in quella che F.L. Ferrari chiamava polemicamente « la politica dell'apoliticità » e largheggia un po' nella benedizione dei gagliardetti. La parola d'ordine delle due parti sembra la prudenza, volta a non compromettere un difficile rapporto.

L'ultimo capitolo dal titolo « I fatti del '31 » e la « Nuova Conciliazione » mostra bene come all'ossequio di facciata, agli ingenui entusiasmi di certi momenti (guerra d'Etiopia e di Spagna), all'ostentata armonia tra le due autorità corrispondesse una situazione ben piú complessa ed articolata (diffidenza persistente del regime contro l'Azione Cattolica, ostilità acutissima contro gli universitari cattolici, controllo di polizia sulle prediche del clero, polemiche per la « ballomania » di certi gruppi fascisti ecc.).

Dalla lettura del solido volumetto mi pare di poter concludere che fino al '24-25 i cattolici alessandrini si schierarono su posizioni di ostilità al regime mussoliniano (fra gli altri motivi di opposizione antifascista curioso è anche que-